

Agenzia Stampa e Fotografica Quotidiana

EUROPA 1

NEWS LETTER SETTIMANALE

Anno XXXVI 11 Febbraio 2010

n° 231

**Press Agentur – Press Agency
Oficina de Prensa – Bureau de Presse**

(edizione italiana)

EUROPA 1

Supplemento indipendente di notizie, cultura, informazioni,
comunicati e supporto alla Stampa Italiana all'Estero

Diretta da ENNIO CREVACUORE

Reg.ne Tribunale di Genova n° 14/11-4-1975

IL COMMENTACCIO
a cura di Ennio Crevacuore
Dica 36!..

RE MEDIA STUPRATO DA DIAVOLI E SANTI

(Europa 1) – Siamo al 36° anno di vita, ciononostante, non molti, ma alcuni, continuano a definire questa news letter d’agenzia come un giochetto: un giochetto che dà sui nervi. Tra coloro che la pensano così ci sono logicamente alcuni uomini di potere. Che il Notiziario di Europa 1, per il fatto d’essere un foglio indipendente (e lo si nota in questi giorni di elezioni) dia pruriti anali a qualcuno non v’è dubbio. Che invece si voglia far credere che “crea turbamenti”, è cosa risibile, carnascialesca. Vale tuttavia la pena ridiscuterne un pochino. Noi di Europa 1 siamo gente tranquilla. Siamo giornalisti, uomini (e donne) pacifici, e come tali, aborriamo la rissa, la contestazione politica, quando assume toni troppo marcati, la critica quando non è costruttiva. Preferiamo decisamente il colloquio, il conversario, il confronto (essendo fra l’altro un foglio d’emanazione che palesa in maniera tattile l’esistenza di un’agenzia che lavora quotidianamente per mezzo di telecomunicazioni). Il confronto, su un piano che tenga in considerazione anche le minoranze, mentre il potere – specialmente quando è suffragato da un certo numero di voti che determina l’idea di grande maggioranza – diviene talvolta ribaldo. Che colpe ha dunque Europa 1? Perché è malvista, in particolare, dagli uomini dei piani alti? Ecco, forse perché sta’ sui corni ad alcune persone che evidentemente, pur definendosi appartenendo a partiti democratici, della democrazia non intendono tener gran conto. Perché la nostra agenzia cerca d’essere obiettiva. Soprattutto perché non nasconde niente a nessuno, e di nessuno, e cerca di svolgere un’informazione seria e onesta, non aggocata ai carrozzoni. Perché tiene come principio basilare della sua linea di condotta e cerca di uniformare l’azione dei suoi collaboratori, ad un comune denominatore che potrebbe sintetizzarsi in tre parole: indipendenza dal potere!

Perché cerca di segnalare certe carenze e prevaricazioni che talvolta sfuggono a chi da troppo tempo comanda ed è convinto che tutto ciò che dispone corrisponda ai reali interessi della collettività. Intendiamoci bene: Europa 1 sbaglia anch’essa, come sbagliano altri organi di stampa. Essendo la prima, manifestazione di pensiero, può anche prendere delle solenni cantonate. Ma quando il denunciare particolari situazioni, sottolineare con la matita blu una certa campagna errata o disinvolta, agitare problemi sociali, sessuali, beffardi, tutto ciò vien fatto passare come reato di lesa maestà, allora ci trovate, volenti o nolenti, decisamente all’opposizione. A questo proposito, in parentesi, stralcio un significativo passaggio di una storica lettera aperta, pubblicata sull’Espresso (5.4.1990) da Andrea Barbato a Indro Montanelli:

“...ma intanto, caro Montanelli, segniamo un punto. Lei, un collega illustre, con il quale siamo in perenne disaccordo, non è prigioniero del mito imprenditoriale né dell’autocrazia dei finanziari. Anzi, facciamo insieme un po’ di sana bagarre corporativa, in nome di un vecchio mestiere assediato. Intorno all’osso del giornalismo c’è una muta d’incompetenti e di arrivisti, gente che non sa tenere la penna in mano, visi grigi che vogliono comandare e mettere bocca, in lotta con i congiuntivi, pronti a dire “sono giornalista anch’io...”, a comprarti la sedia sotto il sedere, a raccomandarti l’amico dell’amico, a dirti cosa devi scrivere. Se ritrovassimo il gusto e la forza di mandarli al diavolo?”

Ecco, noi di Europa 1 siamo riusciti nell’intento. Di mandarli al diavolo da 36 anni! Il Notiziario – e lo diciamo con una puntina d’orgoglio – è aperto a tutte le voci, a tutte le componenti sociali, a tutte le idee, ai consigli ed appunti, da qualsiasi parte essi provengano. Se poi questi appunti si rivolgono a noi, siamo ben lieti di prenderne atto e di tenerne conto. Tutto si può infatti dire della nostra News, ma non imputarla di non essere una voce libera, priva perfino di sovvenzioni o contributi. Finora ci ha sponsorizzati solo qualche anima tenera; o qualcun altro che, in un parossismo di

generosità, ci ha regolato risme di carta vetrata, gomme da masticare, pistacchi e depliant delle Maldive. Qualcuno ha lamentato addirittura che, più o meno, i collaboratori di Europa 1 sono “sempre gli stessi” e che spesso rimescolano la polenta dell’inverno prima. Chiaramente non è vero, per quanto riguarda la polenta. Per quanto attiene i collaboratori: “collaboratore vecchio fa buon brodo” e comunque la nostra redazione sarebbe ben lieta di poter contare su di un numero sempre maggiore di persone che scrivano, basta che lustrino i congiuntivi. E per divenire collaboratore esterno non occorre necessariamente essere un giornalista accreditato (anche se con noi “giornalisti accreditati” lo sono divenuti in molti). E’ una vecchia storia, quasi un tormentone: la Costituzione italiana consente a chiunque di manifestare i propri pensieri, oralmente o con scritti ... Questo, naturalmente, è il grande dono della libertà: anche della libertà di stampa, se ne sappiamo fare buon uso. **(Ennio Crevacuore/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2405

Morti di serie A,B,C

UN GIORNO DELLA MEMORIA OGNI MESE

(Europa 1) - Un giorno della memoria per dimenticare?

Pare proprio di sì.

Ho visto sparire dalla memoria collettiva i popoli che dal 1800 ad oggi sono stati sterminati, ridotti a poche centinaia.

Ho visto sparire dalla memoria collettiva le centinaia di migliaia di esseri umani sbattuti nei campi profughi, dalla Cambogia alla Palestina, dagli Stati Uniti all’Africa, dalla Cina alla Russia, dalla Jugoslavia alla Turchia. E le Foibe?

Ho visto sparire dalla memoria collettiva i milioni di civili morti sotto le bombe delle guerre da una parte e dall’altra.

Ma gli essere umani trucidati in ogni angolo del mondo e in ogni epoca non hanno il diritto ad essere ricordati in un “giorno della memoria”?

Oggi pare proprio di no.

Una volta l’anno arriva con grande dispiegamento di mezzi di comunicazione, l’anniversario dell’olocausto degli Ebrei.

Un giorno della memoria che disturba perché è a senso unico, con morti di serie A e morti di serie B.

Al contrario, mi farebbe felice che i cittadini imponessero all’ONU, e a tutte le nazioni ivi rappresentate, di individuare un giorno della memoria per ogni mese. Un sistema continuo ma non assillante per ricordare, ripercorrere, la storia di una popolazione che ha sofferto o è stata trucidata.

Un giorno per far capire come l’essere umano è capace in qualsiasi momento e con qualsiasi giustificazione di farsi del male, sia direttamente uccidendo o torturando, sia dimenticando che una demografia priva di controllo porta a una sovrappopolazione, rispetto alle risorse di un territorio, diventando faultrice di altre guerre, altri massacri.

Un giorno per far capire, che le risorse vanno distribuite e che i consumi vanno moderati altrimenti il passato ritorna rapidamente e sul libro della vita scriveremo i nomi di altri massacri.

Un giorno della memoria, una volta ogni 30, farebbe riflettere, pensare. Non solo, ma contrasterebbe efficacemente chi vuol comandare per appropriarsi in modo violento dei beni comuni, facendo appisolare il senso civico e morale...

Le guerre, la violenza, la fame, le stragi sulle strade ..., ormai non fanno più né caldo né freddo perché sono immagini trasmesse asetticamente dalla televisione. In un acquario televisivo dove alle guerre vere seguono dei film ugualmente violenti, obliterando lo sdegno e la repulsione.

La televisione, il cinema, internet, contribuiscono a ridurre alla normalità anche le cose più bestiali. Non solo, ma ai delinquenti e agli assassini forniscono una platea, un'incredibile audience, trasformandoli in altrettanti attori.

Un giorno della memoria deve servire per riportare alla realtà i cittadini che dimenticano troppo spesso...

Sono il solo a pensarla così? (**Pier Luigi Ciolli/Europa 1**)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2406

L'emergenza Haiti e le istituzioni italiane

GLI AIUTI UMANITARI ALL'ESTERO APRONO SERI INTERROGATIVI SULLE COMPETENZE E I RAPPORTI ISTITUZIONALI

Roma (Europa 1) - Le emergenze internazionali hanno suscitato, nell'ultimo decennio, l'attenzione di molte istituzioni che, in modo spesso disorganico e scoordinato, si sono mosse per portare la 'loro parte' di soccorso e solidarietà. La commozione è stata talvolta rafforzata da esigenze di visibilità e protagonismo politico, fino all'occupazione di spazi istituzionali non propri.

INTERSOS, organizzazione umanitaria per le emergenze, ha potuto seguire negli anni queste problematiche. Ha quindi sentito l'esigenza di aprire, senza alcun intento polemico, un'attenta riflessione, fornendo elementi di conoscenza e di analisi su una materia che tocca così profondamente i sentimenti degli italiani.

L'attenzione è stata posta in particolare, sull'evoluzione della normativa, sulle sue modifiche o singolari interpretazioni e quindi sul cambiamento dei ruoli istituzionali negli interventi umanitari per fronteggiare le emergenze all'estero. Ne è sortito un articolato documento che concentra l'attenzione, soprattutto sulle competenze del Ministero degli Affari esteri e del Dipartimento della Protezione civile, dimostrando che, in questa materia, la legge vigente sia sistematicamente svilita da ripetute ordinanze; perfino da semplici commi inseriti in ordinanze di tutt'altro contenuto. Sembra anche che la stessa Amministrazione degli Esteri, non abbia saputo o voluto difendere le proprie prerogative che invece negli altri paesi europei sono severamente difese.

Il documento si articola in trenta paragrafi ed è suddiviso in cinque parti: a) la risposta italiana alle emergenze internazionali; b) i compiti istituzionali del Ministero degli affari esteri e della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo; c) i compiti istituzionali e le aspirazioni del Dipartimento della protezione civile; d) l'utilità dell'intervento della protezione civile anche nelle calamità internazionali e i suoi limiti; e) le possibili sinergie tra i due attori istituzionali e tra questi e le organizzazioni non governative.

Il quadro legislativo in materia di soccorso all'estero è estremamente chiaro e ne stabilisce la competenza al Ministero degli affari esteri, il cui ministro "promuove e coordina nell'ambito del settore pubblico, nonché tra questi e il settore privato, programmi operativi e ogni altra iniziativa", compresi "l'invio di missioni di soccorso ... interventi imperniati sulla sanità ... le infrastrutture di base ... indispensabili per l'immediato soddisfacimento dei bisogni fondamentali dell'uomo in aree colpite da calamità ..." E' prevista anche l'intesa con il Dipartimento della protezione civile per la realizzazione degli interventi.

Per Haiti, ancor più che per lo Sri Lanka, vi è stato un radicale ribaltamento. Un'ordinanza del Presidente del Consiglio ha di fatto annullato lo spazio e l'azione del Ministero degli esteri con

l'affidamento del coordinamento di tutti gli interventi pubblici al Dipartimento della Protezione civile, insieme alla dotazione di un fondo operativo e la possibilità di agire in deroga alle disposizioni della contabilità dello Stato. Ciò che è stato negato al Ministero per legge preposto agli interventi di cooperazione e di emergenza all'estero, viene concesso ad altra istituzione, benemerita ma con competenze istituzionali diverse, anche se talvolta operativamente coincidenti con quelle affidate per legge ad altra istituzione.

L'esigenza di analizzare, approfondire e fare chiarezza deriva proprio dal fatto che qualcosa, nel cammino fatto finora, va forse rivista. Ed è bene farlo presto, anche per sapere quale istituzione parteciperà alla conferenza dei Paesi donatori per la ricostruzione di Haiti nel prossimo mese di marzo: il Ministero degli esteri/D.G. Cooperazione allo sviluppo o la Presidenza del Consiglio/Dipartimento della protezione civile? **(Paola Amicucci/Europa 1)**

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2407

GRAZIE ALL'INIZIATIVA ITALIANA 1000 TERREMOTATI SONO AL RIPARO SOTTO LE TENDE A LEOGANE-SIGUENEAU

Roma (Europa 1) - Sono mille i terremotati che hanno trovato riparo nei quattro campi allestiti a Leogane-Sigueneau, un'area con il 90% degli edifici crollati. In pochi giorni il coordinamento delle Ong di AGIRE con la Cooperazione italiana e la Protezione Civile, è riuscito a installare le tende e a distribuire kit sanitari, set da cucina, biscotti proteici, coperte e lettini. "Questa è la dimostrazione di come sia possibile rispondere ai bisogni primari con rapidità e efficienza" dice Marco Rotelli di INTERSOS che coordina l'intervento a Leogane, "E' solo l'inizio, continueremo così, unendo le forze, compreso il coinvolgimento degli stessi terremotati, come fatto finora".

INTEROSOS ha allargato il campo di sfollati allestito nei giorni scorsi a pochi chilometri da Leogane, nel villaggio costiero di Sigueneau. Da oggi circa mille persone possono dormire al riparo delle tende montate dalla stessa comunità insieme al team emergenza inviato, che ha deciso di evitare la creazione di un vasto campo che concentri tutte le famiglie dei villaggi dell'area, preferendo un allestimento rispettoso delle necessità delle persone sfollate. In un'area decisa con il comitato locale per l'emergenza, sono nati 4 campi accanto ai precedenti quartieri distrutti che sostituiscono le baracche di stracci e plastica sotto le quali dormivano le famiglie. La prossimità con le abitazioni distrutte o pericolanti, con i propri campi ed animali, permette alle famiglie di evitare il trauma aggiuntivo del trasferimento in un'area lontana dalla propria realtà. In questo modo, le comunità, le autorità locali ed INTERSOS, facilitano il percorso verso la normalità, che sarà lungo e complicato.

Oltre alle tende, con altre Ong del network AGIRE sono stati distribuiti: kit sanitari, set da cucina, biscotti proteici, e coperte e lettini, per assicurare le elementari necessità delle famiglie più colpite. La distribuzione ha evidenziato quanto siano necessari gli aiuti di base alla popolazione delle aree afflitte. Nonostante la lista dei beneficiari più critici fosse stata stilata con ordine e nel rispetto dei reali bisogni, non tutti al villaggio hanno potuto avere ciò che gli spettava.

"C'era troppa ressa, non ho voluto mettermi a combattere con gli altri per prendere quello che mi spettava, tutti abbiamo bisogno di tutto, perciò, che le coperte o kit igienici li prenda io o qualcun altro e la stessa cosa. Siamo dopotutto sempre una comunità", ha raccontato Ghislaine, un abitante di Sigueneau, mentre guardava con emozione le macerie della propria casa nascosta nel verde delle palme e delle piante di mango. A Sigueneau si sentono spesso scosse di assestamento. La terra trema per qualche secondo, provocando la fuga agitata della gente verso i campi e la strada. Appena cessano i tremori tutti scoppiano in una grande risata che scarica la tensione. Domani si continua.

(Paola Amicucci/Europa 1)

=====

2408

Era l'ultima a parlare il "BO", una delle dieci lingue dei "Grandi Andamanesi"

MUORE L'ULTIMA SOPRAVVISSUTA DELLA TRIBÙ DEI BO DELLE ISOLE ANDAMANE

In un solo giorno sono andati perduti 65mila anni di storia

Milano (Europa 1) - Boa Sr aveva circa 85 anni ed è morta la scorsa settimana. Era l'unica a parlare il "bo", una delle 10 lingue dei Grandi Andamanesi. Boa era la discendente di una delle più antiche culture della Terra; si stima infatti che il suo popolo abbiano vissuto nelle Isole Andamane per almeno 65.000 anni.

Quella dei Bo era una delle 10 tribù di cui si componeva il popolo dei Grandi Andamanesi. Quando i Britannici colonizzarono le Isole, nel 1858, i Grandi Andamanesi contavano almeno 5.000 persone. Ora ne sopravvivono solo 52. La maggior parte fu uccisa dai colonizzatori o dalle malattie da essi importate.

Non riuscendo a "pacificare" le tribù con la violenza, i Britannici cercarono di "civilizzarli" catturandoli e tenendoli rinchiusi nella famigerata "Casa degli Andamani". Dei 150 bambini nati nella casa, nessuno ha superato l'età di due anni.

Oggi, i Grandi Andamanesi sopravvissuti dipendono largamente dal governo indiano per il cibo e le case, e fra di loro è molto diffuso l'abuso di alcool.

Boa Sr è sopravvissuta allo tsunami del 2004 e ha raccontato ai linguisti: "Eravamo tutti là quando è arrivata la scossa. Il più anziano ci ha detto: 'La Terra potrebbe aprirsi, non scappate via e non muovetevi.' Ecco quello che ci hanno detto gli anziani".

"Da quando era rimasta la sola a parlare [il bo]" ha raccontato il linguista Anvita Abbi che la conosceva da molti anni, "Boa Sr si sentiva molto sola perchè non aveva nessuno con cui conversare... Boa Sr aveva un grande senso dell'umorismo; il suo sorriso e la sua risata fragorosa erano contagiosi."

"Non potete immaginare il dolore e l'angoscia che provo ogni giorno nell'essere muto testimone della perdita di una cultura straordinaria e di una lingua unica."

Boa Sr aveva detto al professor Abbi di considerare la tribù confinante dei Jarawa, che non erano stati decimati, molto fortunata per il fatto di poter continuare a vivere nella sua foresta, lontano dai coloni che attualmente occupano gran parte delle Isole.

"I Grandi Andamanesi sono stati prima massacrati, e poi quasi tutti spazzati via da politiche paternalistiche che li hanno condannati a malattie epidemiche e li hanno derubati della loro terra e della loro indipendenza" ha commentato Stephen Corry, Direttore Generale di Survival International.

"Con la morte di Boa Sr e l'estinzione della lingua bo, di una delle culture più antiche della Terra oggi ci è rimasto solo il ricordo. La perdita di Boa è un tetto monito: non dobbiamo permettere che questo accada ad altre tribù delle Isole Andamane." **(Francesca Casella/Europa 1)**

ATTORI PROCESSUALI O TEATRALI?

(Europa 1) - Ebbene si! Attori processuali o attori teatrali? L'Italia dei misteri o delle fandonie? Le domande sono sempre queste ormai da anni: da Pandico a Agca; da Spatuzza a Ciancimino jr. Le consuete testimonianze rese a distanza di notevole tempo dai fatti oggetto del processo; quelle dei forse, dei ma, del sentito dire, del mi ha detto tizio piuttosto che caio e così via. Quanto c'è di vero in testimonianze simili? Ovvero, quanto c'è di inventato? Altresì, quanto c'è di costruito a tavolino per demonizzare taluni soggetti rispetto ad altri più o meno in vista? Queste sono le risposte che deve pretendere una società civile. Bastano i processi giudiziari a dare queste risposte? Fino ad oggi non pare. Ricordo ancora quel Pandico del processo Tortora, quando accusava tutti di collusione con la camorra di Raffaele Cutolo. Tortora in primis, a seguire sacerdoti, avvocati, politici, agenti della Penitenziaria, personale dei servizi; ha lasciato indietro solo Nostro Signore, forse perchè in quel momento non gli era venuto in mente. Tardi, ma tutte le sue dichiarazioni sono state ritenute inattendibili, fortunatamente! Come quando al processo dell'attentatore del Papa ebbe a dire, innanzi al Presidente della Corte di Assise (Santiapichi), che Alì Agca era stato preso a ben volere da Cutolo, al punto che gli compravano scarpe, vestiti, coperte, vettovaglie, prelibatezze alimentari; forse con la complicità del personale penitenziario, preti, avvocati e chissà chi altro! Che dire invece dello stesso Mehmet Alì Agca, se non fosse per la serietà dei fatti cui si è reso protagonista, più che un Turco di Ankara, somiglia più ad un "Turco napoletano", come il personaggio dell'omonimo film del Principe De Curtis (Totò); in merito alla vicenda della povera cittadina vaticana Emanuela Orlandi, ha saputo dire di tutto; in oltre 25 anni abbiamo ascoltato dichiarazioni, smentite, correzioni e quant' altro; addirittura in questi giorni ha riferito che il prossimo giugno la riporterà dai suoi familiari (sic!); per non parlare poi del fatto che si definisce l'unico Cristo, e che per questo riscriverà la Bibbia e il Vangelo. È in questi giorni che si parla delle rivelazioni di Ciancimino jr, figlio dell'ex sindaco di Palermo, il quale a distanza di tanti anni dalle stragi mafiose del 1993, solo oggi riferisce ai giudici che suo padre gli avrebbe confidato che se i Carabinieri volevano catturare Riina dovevano rivolgersi niente di meno che a Provenzano, o qualche cosa del genere. Sempre, secondo lui, così fecero, con una sorta di benedizione/assenso da parte di politici, ministri, onorevoli e chi più ne ha, più ne metta. Ora, al di là dei riscontri oggettivi che, verosimilmente, verranno effettuati, è normale che in uno Stato di diritto tutto questo avvenga quasi ritualmente? **(Marco Lilli/Europa 1)**

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

=====

Se lo chiedono i papaboy**NON E' CHE UMBERTO VERONESI SI E' BEVUTO IL CERVELLO?****Se la Religione impedisce di ragionare, allora lui è un religioso! Poichè non ragiona...**

Roma (Europa 1) – Con tutto il rispetto e la stima che abbiamo per l'illustre scienziato, appaiono gravi le dichiarazioni del professor Umberto Veronesi rilasciate a Sky Tg 24 e riportate da tutti i media italiani ed internazionali: "La religione impedisce di ragionare - ha affermato l'anziano professore, ormai in età pensionabile - «La religione, per definizione, è integralista, mentre la scienza vive nel dubbio, nella ricerca della verità» "Mi domando se sia davvero così" - si chiede il responsabile nazionale dei Papaboy Daniele Venturi. "Il professor Veronesi ha detto a tutti i credenti che sono persone che non ragionano. Se davvero così fosse, allora affermerei che anche

Umberto Veronesi è un religioso, poichè in queste dichiarazioni non è riuscito a ragionare". Capita talvolta ad una certa età, che ci si possa addirittura bere il cervello... Ci auguriamo che non sia questo il caso, ma le dichiarazioni di Veronesi sono gravi e diffamanti per tutti i credenti, di tutte le religioni. Mi auguro che i fratelli maggiori ebrei, ed anche i fratelli musulmani, abbiano il coraggio di farsi sentire'- continua il presidente dei Papaboy.

Qui' non è questione di laicismo esasperato - prosegue Venturi - qui è proprio il caso di una persona che non ragiona. Per cortesia - conclude Venturi - qualcuno glielo faccia presente.**(Giovanni Profeta/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2411

Disabili

PERSEGUIBILI D'UFFICIO I REATI A DANNO DI DISABILI E SOGGETTI DEBOLI.

Bergamo (Europa 1) - Il triste episodio verificatosi su un bus, in provincia di Bergamo, che ha visto un gruppo di ragazzi disturbare una signora disabile, con cori irridenti, deve destare l'indignazione di tutta la società civile – ha dichiarato il segretario nazionale del Partito Pensionati, Carlo Fatuzzo – e pone seri interrogativi sui valori che la società è capace di trasmettere alle future generazioni.

Il Partito Pensionati - ha rimarcato Fatuzzo - ritiene che i reati che vedano come vittime i disabili e i soggetti più deboli, quando attengono alla persona, intesa nella sua globalità, materiale, morale e fisica, debbano essere perseguiti d'ufficio.

Il Partito Pensionati sottolinea che nel nostro Paese vi è scarsa attenzione verso la disabilità in genere e, purtroppo, episodi come quello accaduto in provincia di Bergamo, anche ben più gravi, si verificano con cadenza sempre più ravvicinata, lungo tutta la penisola.

È giunto veramente il momento – ha concluso il leader del Partito Pensionati - di usare il pugno duro contro chi usa violenza fisica o morale nei confronti di soggetti disabili, considerati da alcuni scriteriati soggetti deboli ed indifesi verso cui scaricare le proprie frustrazioni e la propria pochezza.**(Luigi Ferone/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2412

Serve unire le forze per combattere la stragi sulle strade

INCIDENTI STRADALI: "ALZARE LIVELLO DI GUARDIA"

(Europa 1) - "Un giovane di 19 anni, dopo aver perso il controllo della propria auto si è schiantato contro un muro. Un altro ragazzo di 28 anni è uscito di strada e si è rovinato addosso ad un albero e una ragazza di soli 26 anni ha perso la vita in uno scontro tra due auto. Sono questi solo alcuni dei tragici eventi che nell'ultimo weekend hanno portato terrore e dolore nelle nostre strade e che ci devono, anche come giovani, far alzare la voce affinché siano attivati tutti gli strumenti a disposizione per salvare vite, potenziando sia la Polizia stardale che le protezioni sulle strade, dove spesso mancano". Ad affermarlo è Carmelo Lentino, portavoce di "BastaUnAttimo", la campagna

nazionale per la sicurezza stradale e contro le stragi del sabato sera promossa da AssoGiovani e Forum Nazionale dei Giovani.

“I giorni scorsi durante la seduta della commissione Bilancio del Parlamento Europeo - continua Lentino - un rappresentante dell'Italia ha ribadito la necessità che il cambiamento debba avvenire anche a livello di comportamenti giovanili sollevando il problema dei finanziamenti alla sicurezza stradale, tema che sta a cuore a tutti i cittadini in particolar modo ai piu' giovani”.

“Come giovani - conclude il portavoce della campagna “BastaUnAttimo” - noi siamo pronti a fare la nostra parte, come lo siamo sempre stati, ed è per questo che ci auguriamo di arrivare ad una unione di intenti affinché le azioni per arginare la piaga delle morti sulle strade siano fatte assieme dai diversi attori”. **(Europa 1)**

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2413

USURA BANCARIA: COMPORTAMENTO ARROGANTE E COERCITIVO DI ALCUNE BANCHE

Roma (Europa 1) - Si è tenuto a Roma, presso Palazzo Marini, nella sala della Mercede, l'incontro promosso dall'On.le Domenico Scilipoti, sulle problematiche del fenomeno dell'usura bancaria. Tra le varie Associazioni erano presenti la SOS Utenti (dott. Gennaro Baccile e Dott.ssa Angiuni), lo SNARP (Prof. Francesco Petrino), Associazione Attila (Luigi Di Stefano), Studiovinx di Savona (Dott. Giorgio Vincis). Tra gli altri, il Dott. Roberto Marcelli, l'Avv. Roberto Di Napoli, l'Avv. Prof Paolo Grassi, l'Avv. Giovanni Giuffrida (dalla Sicilia); l'Avv. Giuseppe Baldassarre (dalla Puglia); Alfredo Belluco (dal Veneto); Raffaele Di Costanzo (da Napoli); Antonio La Rocca (dalla Liguria); Savino Frigiola (imprenditore, scrittore); Claudio Tedeschi (Direttore de “Il Borghese”); l'Avv. Daniele Cozza (dall'Abruzzo); l'Avv. Alessandro Peca (dalle Marche); la Dott.ssa Giuliana Veltri (dalla Calabria) ed Emidio Orsini (da Ascoli Piceno), imprenditore e vittima di usura bancaria. Gli interventi, dei tanti convenuti, hanno stigmatizzato il comportamento arrogante e coercitivo delle Banche, derivante dalla propria posizione dominante. Sono stati dibattuti i problemi che quotidianamente le famiglie e i piccoli imprenditori si trovano ad affrontare nel rapporto con le Banche, senza conoscere, spesso, le vie di uscita. Tali problemi vanno ricercati nella errata segnalazione alle Centrali dei Rischi, nei Decreti Ingiuntivi per somme non reali, resi esecutivi sulla base di semplici attestazioni dei Funzionari di Banca, nei tempi lunghi della Giustizia, nella irregolare Cartolarizzazione dei crediti, nella difficoltà di individuare i responsabili dei reati bancari, e nei comportamenti, molte volte compiacenti, della Banca d'Italia. Sintetizzando le problematiche emerse dagli interventi, l'On.le Scilipoti ha ricondotto tutti i mali del credito alla perdita dei valori dell'attuale società, proiettata esclusivamente al massimo profitto; società che ha dimenticato la qualità della vita, il senso della coesione, del sostegno, della solidarietà. Tutto s'infrange verso l'egoismo sfrenato e l'arrivismo ad ogni costo, anche calpestando la dignità umana. L'On.le Scilipoti ha mandato un messaggio chiaro e preciso sintetizzabile in queste parole: “Oltre la bandiera di partito, oltre la figura di parlamentare, mi porrò al servizio delle vostre battaglie, portando la vostra voce in Parlamento. V'invito a costituire un Comitato Nazionale delle vittime di usura e vessazioni bancarie; un laboratorio nel quale siano elaborati programmi, interrogazioni, attività di sindacato ispettivo, proposte di legge ed emendamenti. Sarò la Vostra voce in Parlamento, nelle stanze dei Ministeri, nelle piazze e in ogni manifestazione nazionale”. In conclusione dell'incontro è stato costituito il Comitato Nazionale Vittime dell'Usura, che terrà la 1° riunione a Roma il prossimo 22 Febbraio. **(D.S./Europa 1)**

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

LE CITTÀ DEI MATTI NASCOSTI.

(Europa 1) – Tempo fa, nei momenti caldi delle accese polemiche sulla legge 180 che ha “ordinato” la chiusura dei “manicomi”, uscì, col titolo “Matti da slegare”, un film non ultimo della serie, provocatorio e le cui immagini erano il simbolo di una drammatica realtà.

Accanto alla struttura dell’ospedale psichiatrico si vedeva un cimitero.

Quelle immagini erano la metafora di una morte civile che ghermiva gli “abitanti” al di là del muro “Cera una volta la città dei matti” questo è il titolo della fiction della quale si è parlato a “Domenica in”, dove sono stati presentati gli attori e proiettate alcune scene la cui valenza, dal punto di vista cinematografico-televisivo, non è in discussione.

La tematica della malattia mentale è stata affrontata da due psichiatri in maniera succinta come si conviene ad una trasmissione televisiva .

Purtroppo questi “eventi”, non certamente frequenti nella TV di Stato, non portano alcun contributo al problema reale, considerando che le Istituzioni preposte, sono ben lontane dall’acquisire conoscenza e stimoli.

Sarebbe opportuno, anche se trattasi di una trasmissione di “evasione”, che insieme alla pubblicità del film si unisse qualche “politico che conta” in modo che presane visione, possa attivarsi nella sede opportuna e naturale, cioè il Parlamento, affinché queste situazioni abbiano risposte risolutive attese da ben 32 anni.

Non si può non ricordare che il corretto obiettivo del Basaglia- padre della legge 180- era quello di annullare l’istituzione manicomiale, ma anche di curare e non segregare il “malato” dentro se stesso: “cosa” che è rimasta inalterata negli anni.

Preoccupazione quindi per la mancanza di interventi di natura legislativa, finanziaria e sanitaria dei servizi pubblici inerenti la salute ed in particolare il disagio mentale.

I dati statistici che a volte vengono citati dai mass media, anche se possono sollevare dubbi o perplessità sulla loro autenticità, non possono farci disconoscere che una buona nonché vasta percentuale di malati psichici gravanti sulle famiglie costituiscono una verità, una fondamentale dimostrazione di questo grave disagio sociale che ci deve richiamare alla realtà.

I neurolabili si aggirano intorno ai 10 milioni, nascosti nelle n/s città e nei n/s paesi con differenti gradi di gravità, ma le tragedie, quasi quotidiane, che ci fornisce la cronaca traggono le loro origini da una precisa sintesi di disagio, che nessuna fiction potrà mai chiarire .

Per la riabilitazione è necessario che il “diverso” non sia emarginato, trattandosi di persona bisognosa di una maggiore considerazione, di comprensione, di stima e di molta pazienza.

Per le riforme è necessario un provvedimento legislativo, una legge-quadro in maniera che le Regioni, ormai titolari della sanità, creino ambienti che diventino “centri di salute”, dove si coltiva la dignità della persona, il rispetto dell’individuo.

Quanto sopra non vuol essere una critica, tanto meno una polemica, ma una semplice considerazione che vuole nel contempo richiamare l’attenzione, su un vecchio ed annoso problema, che forse una fiction cerca di evidenziare. **(Franco Previte/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L’AUTORE

**La commissione di giornalisti dell’Ussi Toscana ha ridotto il gruppo dei contendenti.
Restano in cinque a sfidarsi**

PEGASO PER LO SPORT 2010

Consegna del premio in programma il 22 febbraio all'Istituto degli Innocenti

Firenze (Europa 1) - Il pugile del Sierra Leone (ma fiorentino d'adozione) Leonard Bundu, campione europeo dei pesi welter, il ciclista montevarchino Rinaldo Nocentini, maglia gialla per otto giorni all'ultimo Tour de France, la campionessa mondiale di ginnastica ritmica Angelica Savrayuk, ucraina ma tesserata per la Petrarca Arezzo, e due squadre: i Cavalieri Rugby Prato e la squadra di calcio della Fiorentina. Sono questi i cinque candidati al Pegaso per lo sport 2010, che la speciale commissione di giornalisti sportivi nominata dall'Ussi Toscana ha scelto da una rosa iniziale di dieci.

Da questi cinque nomi, sempre attraverso la commissione di giornalisti sportivi, uscirà nei prossimi giorni il vincitore al quale sarà consegnato dal presidente della Regione Claudio Martini un trofeo realizzato dallo scultore Arnaldo Pomodoro. Gli altri quattro candidati saranno considerati tutti ex aequo e riceveranno una statuetta d'argento raffigurante il cavallo alato, simbolo della Regione.

La cerimonia di premiazione è in programma lunedì 22 febbraio a partire dalle ore 17 all'Istituto degli Innocenti, in piazza Santissima Annunziata a Firenze. Nel corso della serata saranno consegnati anche altri riconoscimenti speciali, a personaggi e società toscane che si sono distinti per meriti o attività particolari.

Premi saranno inoltre attribuiti a tutti i vincitori di medaglie o titoli in competizioni nazionali ed internazionali nel 2009.

Il Pegaso per lo sport, giunto alla XII edizione, è il massimo riconoscimento che la Regione Toscana, in collaborazione con l'Ussi Toscana e il Coni, assegna ogni anno ad un atleta toscano (di nascita o di adozione) o ad una società che nel corso della precedente stagione abbiano conseguito risultati particolarmente significativi in Italia ed all'estero o che si siano resi protagonisti di gesti di fair play o nell'impegno contro la violenza nello sport. **(Daniele Pugliese/Europa 1)**

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2416

Slow Food si schiera al fianco del Ministro Zaia contro la sentenza del Consiglio di Stato PERSISTE IL PERICOLO DELLA CONTAMINAZIONE DEI PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA CONVENZIONALE DA PARTE DEGLI OGM

Bra/CN (Europa 1) - L'annuncio di ricorso fatto dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia, contro la sentenza del Consiglio di Stato in materia di ogm, trova l'appoggio e il consenso da parte di Slow Food.

“L'iniziativa del Ministro Zaia – afferma Roberto Burdese, Presidente di Slow Food Italia – è giusta, è una battaglia di civiltà per la tutela di consumatori e produttori”.

Il pronunciamento del Consiglio di Stato sul ricorso di un agricoltore friulano, non solo non prende in considerazione la situazione dell'agricoltura italiana, dove l'introduzione degli ogm comporterebbe un danno economico, rendendola molto meno remunerativa di quello che è ora (e la situazione è già abbastanza grave), ma potrebbe aprire una strada senza ritorno. La posizione di Slow Food, lungi dall'essere, come qualcuno insiste a sostenere, oscurantista o ideologica, risponde alle richieste della maggioranza dei coltivatori e dei cittadini che, alla luce delle informazioni che il mondo scientifico ci consegna in materia di sicurezza alimentare e ambientale e in materia di contaminazione, ritengono non opportuno coltivare e consumare prodotti ogm.

“È fondamentale che si continui a lavorare sulle linee guida per la coesistenza, che identificano con chiarezza i margini di rischio e i metodi per gestirlo. Oggi la scienza non ha ancora dato strumenti che garantiscano dalla contaminazione i prodotti da agricoltura convenzionale e biologica –

aggiunge Roberto Burdese – Non vogliamo fermare la ricerca che si sta effettuando in laboratorio, ma vogliamo salvaguardare coloro che non vogliono, e sono la maggioranza, coltivare e consumare prodotti ogm. Dovrebbero prevalere la cautela e la tutela del bene comune che ha nella biodiversità un suo elemento fondamentale”. (Elisa Virgillito/Europa 1)

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2417

**Con l'e-town meeting 130 cittadini toscani ridisegnano la loro terra
BELLO, POSSIBILE, PARTECIPATO: QUALE FUTURO PER IL PAESAGGIO
TOSCANO?**

I risultati verranno illustrati il 19 febbraio agli Stati Generali del Paesaggio

Firenze (Europa 1) - Cosa accade a colline, campi, vigne, cipressi e casali del mitico Chianti? Com'è cambiato uno fra i paesaggi più dolci e armoniosi al mondo dopo i cambiamenti nell'organizzazione agricola? Che potrebbe succedere, in Valdichiana, con gli impianti per la produzione di energia pulita nell'entroterra di Cortona? Le pale eoliche che aiutano l'energia verde davvero rovinano il paesaggio? C'è un futuro per i delicatissimi equilibri (dune, pineta, spiaggia, mare, campi) nella fragile lingua di terra che unisce Argentario e terraferma? E Piombino, icona di una città industriale sul mare, ce la farà a conciliare le sue spesso contraddittorie anime? Quale il futuro del paesaggio in un'area così satura di costruzioni come la Prato dei capannoni, delle fabbriche, delle case? E' possibile, per Prato, ripensare la sua identità territoriale quando molte fabbriche vengono smantellate? E che fare delle piccole aree verdi scampate all'espansione industriale?

130 toscani, estratti a sorte fra i residenti in cinque comuni (Castelnuovo Berardenga, Cortona, Orbetello, Piombino, Prato), hanno discusso sul paesaggio e fornito un contributo di partecipazione dal basso in applicazione di una normativa che fa della Regione Toscana la prima, fra le Regioni italiane, a dotarsi di una legge che favorisce proprio la partecipazione dei cittadini nella formazione delle decisioni di interesse pubblico.

“Non è solo una tecnica – ha sottolineato l'assessore ai rapporti con i cittadini, Agostino Fragai – ma l'unica strada possibile per aiutare la politica di oggi a ritrovare sé stessa”. In linea l'assessore toscano al Territorio, Riccardo Conti, per cui “è indispensabile che chi ha responsabilità di governo sia in costante sintonia con chi lo vive! “.

50 cittadini pratesi e 20 per ciascuno degli altri quattro Comuni hanno dunque preso parte a un nuovo “electronic town meeting” (e-TM) voluto dalla Regione Toscana. Stavolta si è parlato del paesaggio (“Bello e possibile”, secondo il titolo scelto per l'incontro) inteso “come ponte tra passato e futuro”, come ha detto Massimo Morisi, garante della comunicazione – in Regione Toscana - per il governo del territorio.

E stavolta il “town meeting” (strumento di partecipazione diretta del governo locale da parte dei cittadini, nato nella regione statunitense del New England e fortemente lanciato dalla Regione Toscana proprio in applicazione di una innovativa legge sulla partecipazione) ha avuto una svolta metodologica: non ci si è fermati alle discussioni ai tavoli (piccoli gruppi, aiutati da facilitatori, che discutono profili concreti e poi, su questi, esprimono un loro voto segreto) ma si è proseguito con “laboratori progettuali”: cittadini e tecnici (architetti e urbanisti) si sono riuniti attorno a grandi foto aeree dei 5 rispettivi territori (foto prese da un apposito dirigibile rosso) avendo la possibilità di tracciare nuove linee per il futuro di un paesaggio talvolta compromesso e sofferente ma comunque sempre di enorme valore, il paesaggio di una Toscana che è nota, apprezzata e invidiata in tutto il mondo per la sua armonia, la sua bellezza, le sue qualità.

Ma – ecco il punto – come garantire che le sfide della modernità non distruggano un patrimonio così invidiato? Cosa conservare del paesaggio rurale anche quando l'agricoltura è così mutata? Quali i caratteri più importanti, in un paesaggio toscano, da proteggere e quali, quando siano scomparsi o danneggiati, da ricostruire? Come governare le trasformazioni in modo che siano un arricchimento del paesaggio e non una sua distruzione?

I 130 messaggeri di partecipazione” in cinque realtà diverse della Toscana (una ex scuola media nel centro storico di Prato, il centro giovani intitolato “Fabrizio De Andrè” a Piombino, la ex sala del Consiglio Comunale a Orbetello, il centro convegni intitolato “Sant’Agostino” a Cortona, il centro studi “Villa Chigi” a Castelnuovo Berardenga), collegati fra loro in streaming, hanno ricevuto informazioni tecniche, hanno discusso e tele votato, hanno disegnato nuove idee sulle grandi fotografie scattate dal dirigibile rosso.

“Adesso – precisa Morisi – la mole dei risultati sarà analizzata per poi essere presentata a Firenze il 19 febbraio, nel rinnovato Cenacolo di Sant’Apollonia, durante gli “Stati Generali del Paesaggio”: un importante convegno organizzato da Regione Toscana in occasione del decennale della stipula – avvenuta a Firenze nel 2000 - della Convenzione europea sul paesaggio”. **(Mauro Bianchini/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2418

Del Segretario Generale della Falcri/Confsal Aleardo Pelacchi

LA FALCRI – CONFSAL CONTRO LA PRECARIETA'

Roma (Europa 1) - “La Falcri/Confsal - ha dichiarato il Segretario Generale della Falcri/Confsal Aleardo Pelacchi durante i lavori dell’VIII Congresso Nazionale della Confsal (Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori) - ha eletto il 2010 quale anno da dedicare alla lotta contro la precarietà del lavoro, ma forse sarebbe meglio dire di un ulteriore impegno della Falcri/Confsal contro la precarietà, visto che da sempre attraverso iniziative, accordi, azioni e scritti, la battaglia contro la precarietà e per l’occupazione, la buona occupazione, è sempre stata presente per non dire prioritaria nel nostro Sindacato.

La Falcri – Confsal, storico Sindacato autonomo del settore bancario, crede che si possa e si debba uscire dalla precarietà rimettendo l’uomo e la donna e le loro esigenze al “centro dell’agire e del pensare”.

La precarietà porta con sé insicurezza oggettiva e soggettiva, che diventa incertezza delle condizioni di vita. Il precario vive una vita che comporta costi sociali e personali che si ribaltano sull’intera società.

L’impegno della Falcri – Confsal di dedicare il corrente anno in particolare a questo tema è stato presentato e condiviso a Roma il 28 gennaio scorso durante la riunione del Comitato Direttivo Nazionale, che l’ha fatto proprio.

Tra le altre iniziative, si intende aprire un dialogo e quindi uno scambio con il mondo della precarietà, per fornire e ricevere elementi utili e riflessioni che aiutino a combattere ogni forma di “cattiva occupazione”, al fine di consolidare un progetto che deve trovare sbocchi con l’intervento del legislatore.

Vogliamo dare ai giovani e ai non più giovani precari - conclude Pelacchi - motivi e strumenti per non sottomettersi e riprendere vita e dignità attraverso la presa di coscienza della propria persona,

del suo valore e della possibilità reale di poter essere protagonisti, propositivi di una nuova stagione.” **(Bianca Desideri/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2419

SAN VALENTINO 2010

Iniziativa della Biblioteca Nazionale Marciana

Venezia (Europa 1) – Il Ministero dei Beni e le Attività Culturali aderisce alla Festa di San Valentino che quest'anno avrà la durata di due giorni (13 e 14 febbraio) con l'ingresso per le coppie al costo di un solo biglietto. Il 13 e 14 febbraio, in tutti i musei, monumenti e siti archeologici statali, basterà presentarsi in due per accedere pagando un solo ingresso.

Per visitare il museo Archeologico Nazionale e le Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana – inserite nel percorso integrato dei Musei di Piazza San Marco con biglietto unico e biglietteria al Museo Correr – le coppie interessate potranno chiedere all'ingresso del Museo Correr di essere accompagnate alla biglietteria dell'Archeologico dove sarà emesso il biglietto dal costo di €4,00 (intero), €2,00 (ridotto per i cittadini U.E. di età compresa tra i 18 e i 25 anni e i docenti con incarico a tempo indeterminato nelle scuole statali). **(Annalisa Bruni/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2420

FESTA DI SAN VALENTINO

**“Parole d'Amore” sabato 13 febbraio
al “Punto Incontro della Tigulliana” di S. Margherita Ligure**

S. Margherita L./GE (Europa 1) - Promossa dall'ANPAI, l'Associazione Nazionale Poeti, Autori e Artisti d'Italia, si svolgerà nel pomeriggio di SABATO 13 FEBBRAIO (a partire dalle ore 17), al “Punto Incontro della Tigulliana” di Santa Margherita Ligure (Via Belvedere n. 5, angolo entrata Ospedale) la “Festa di San Valentino 2010”, con la premiazione dei vincitori dell'omonimo concorso giunto alla decima edizione.

La Commissione giudicatrice, dopo l'esame dei lavori pervenuti da parte di 287 partecipanti da tutta Italia e dopo aver scelto i settanta finalisti che sono entrati a far parte della raccolta antologica “Parole d'Amore 2010”, ha scelto i cinque vincitori. Per la poesia: 1° premio a Edda Ghilardi Vincenti di Bergamo, Premio Speciale a Maria Rosa Gelli di Arezzo, 2° premio a Enrichetta Roveri di Genova. Per la narrativa: 1° premio a Mariacarla Rubinacci di Napoli, 2° premio a Bruna Rebizzo Gallina di Genova.

Nel corso di un pomeriggio letterario di musica, spettacolo e poesia, sarà presentato ufficialmente il libro “Parole d'Amore”, curato da Marco Delpino e Maria Gabriella Binda, che si snoda attraverso 168 pagine con una splendida copertina a colori plastificata. Inoltre, nell'occasione, oltre al premio ai vincitori, saranno consegnati i diplomi d'onore personalizzati ai finalisti, alcuni dei quali giungeranno da molte regioni d'Italia per onorare l'appuntamento sammargheritese di San Valentino.

Al termine, seguirà un breve rinfresco. L'ingresso al “Punto Incontro della Tigulliana” è libero; la partecipazione a questo evento è per tutti sino ad esaurimento dei posti. **(Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2421

Parco di Portofino sotto l'egida dell'UNESCO

LA PROPOSTA DEGLI "AMICI DEL MONTE" STA PROCEDENDO NEL SUO ITER...

Portofino/GE (Europa 1) - Fa piacere apprendere che l'Ente Parco del Monte di Portofino vorrà celebrare degnamente il suo 75° compleanno con la positiva attuazione del riconoscimento da parte dell'Unesco del suo territorio come "patrimonio dell'Umanità".

Del resto, la proposta, avanzata dall'Associazione Internazionale "Amici del Monte di Portofino" (il sodalizio fondato dal prof. Ardito Desio) nel novembre scorso con l'intento di inglobare tutto il territorio del Monte, con i suoi confini storici degli oltre mille ettari e dell'area marina (e non soltanto qualche parte significativa), sta facendo il suo corso.

La "pratica" fu inviata lo scorso novembre tramite il Ministro dei Beni Culturali On. Sandro Bondi.

Nei giorni scorsi, l'Associazione ha ricevuto una lettera (per conoscenza), dallo stesso Ministero, in cui è comunicato che «esaminata la proposta di inserimento del Parco di Portofino tra i beni dell'Unesco», la nota è stata trasmessa, per competenza, al Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, in quanto «le caratteristiche, ed in particolare il suolo, il clima e la flora, individuano il sito in accordo con le categorie definite dall'Unesco come "bene naturale"».

Sarà pertanto il competente Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare a proporre l'iscrizione del Promontorio nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

A questo punto, con l'iter ormai avviato, ci si augura che anche gli enti locali preposti (Ente Parco, Area Marina, Comuni interessati) adottino quelle sollecitazioni necessarie per accelerare il prestigioso riconoscimento. **(Marco Delpino/Raffaello Uboldi/Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2422

**ZARBANG ENSEMBLE & BANAFSHEH SAYYAD
RITMI E DANZE**

Venezia (Europa 1) - Il 2010 è stato dichiarato dall'Unesco "**Millennio dello Shahnameh**", *Il Libro dei Re*, capolavoro del grande poeta persiano Ferdousi, la cui opera rappresenta ancora un punto di riferimento filosofico attuale e universale, valido in ogni tempo, per il messaggio di convivenza civile tra i popoli, del superamento dei pregiudizi, della difesa dell'etica, della salvaguardia della giustizia e della pace, dell'abbandono dell'odio e del razzismo.

La Casa della Cultura Iraniana onlus di Venezia celebra questo anniversario con varie iniziative, la prima delle quali è lo spettacolo dello Zarbang Ensemble & Banafsheh Sayyad.

Il Trio Zarbang ritorna con i musicisti Behnam Samani (daf, tombak, kuze), Hakim Ludin (cajon, kanjira, pendarik) e Reza Samani (daf, tombak, kuze) e con la partecipazione straordinaria del

musicista greco Matthaios Tsahourides (lyra) ad accompagnare la danza dell'artista iraniana, Banafsheh Sayyad.

La musica e la danza persiana, le cui radici affondano in una comune tradizione, si fondono, in modo meditativo, con il flamenco e il rituale Sufi, in uno spettacolo di appassionate improvvisazioni.

L'intensità delle musiche e il linguaggio del corpo portano i cuori e le menti verso l'Infinito e il ritmo musicale si fa lingua universale in grado di avvicinare culture diverse, trasmettendoci il messaggio assoluto del misticismo persiano, avvicinandoci alla dimensione altamente spirituale della rinuncia di sé a favore dell'Essere Supremo che è in ogni cuore.

Tensione, meraviglia, ispirazione e gioia si alternano nella danza e nella musica. Ne nasce un dialogo pervaso dall'energia delle percussioni: talora i tamburi comunicano un momento di meditazione per ripartire poi in un ritmo vertiginoso, con forza e veemenza. A volte evocano lo stile dei dervisci, altre si esprimono in uno stile più contemporaneo, in cui il ritmo delle percussioni si fa tutt'uno con l'estasi della danza. **(Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2423

Libri

OMEGA HEALING I 9 CODICI DELLA GUARIGIONE

(Europa 1) - Nell'Omega Healing il dottor Roy Martina rivela i 9 codici di guarigione che ti aiuteranno a creare più salute, più felicità e più libertà nella vita: ha creato questo metodo unico e potente a scopo preventivo e curativo e per attivare il naturale potere di auto-guarigione del nostro corpo. Questo libretto e DVD edito da Natura & Salute sull'Omega Healing rappresentano una combinazione unica nella quale vengono alla luce molti degli anelli mancanti sia della medicina tradizionale che di quella alternativa. Può essere d'aiuto per comprendere a pieno gli aspetti determinanti della guarigione e, di conseguenza, a prevenire malattie, miseria e dolore. Brossura 14x20,5, pp. 96, costo €24,90 **(Lia Giaccherini/Europa1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2424

LA REGIONE LIGURIA PROMUOVE LA DIFFUSIONE DEL GAS PER AUTO

Bologna (Europa 1) - Le auto a gas non pagano il bollo per almeno 5 anni; l'esenzione riguarda veicoli a GPL e metano nuovi e trasformati. Agevolazioni per i distributori di carburante che aggiungono metano e GPL.

In Liguria proseguono le agevolazioni in tema di tasse automobilistiche per le auto a GPL e metano.

Il provvedimento, introdotto dall'art. 5 della legge regionale n. 9 del 28 aprile 2008 (Burl n. 4, 29/04/2008), prevede l'esenzione dal pagamento del primo bollo e delle successive cinque annualità per i veicoli nuovi a doppia alimentazione benzina/GPL e benzina/metano, appartenenti alle categorie M1 (veicoli per il trasporto di persone, con almeno quattro ruote e al massimo otto posti a sedere oltre al conducente) e N1 (veicoli per il trasporto merci, con almeno quattro ruote e massa massima non superiore a 3,5 tonnellate), immatricolati per la prima volta dopo il 29 aprile

2008. Sono da considerarsi veicoli nuovi a doppia alimentazione anche quelli omologati dal costruttore con alimentazione a benzina su cui viene installato e collaudato un sistema di alimentazione a GPL o a metano precedentemente alla loro immatricolazione.

Anche i mezzi che vengono trasformati a gas rientrano nell'iniziativa. Sempre a partire dal 29 aprile 2008 (fa fede la data del collaudo), è concessa l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale per cinque annualità, decorrenti dal periodo di imposta successivo a quello durante il quale avviene il collaudo dell'impianto GPL o metano. Ne hanno diritto i veicoli conformi alla direttiva 94/12/CE (Direttive Euro 2 e seguenti) appartenenti alle categorie internazionali M1 e N1, anche se immatricolati precedentemente al 29 aprile 2008.

Alcuni esempi pratici:

- Veicolo nuovo immatricolato benzina/GPL o benzina/metano il 15/06/2008: esenzione dal pagamento del "primo bollo" per la scadenza APRILE 2009 e delle successive cinque annualità previste per le scadenze APRILE 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014. Il primo pagamento al termine del periodo di esenzione sarà dovuto nel maggio 2014 per la scadenza APRILE 2015.
- Veicolo già immatricolato con installazione e collaudo dell'impianto nel mese di giugno 2008 e tassa già corrisposta fino alla scadenza DICEMBRE 2008: esenzione quinquennale, con decorrenza dalla scadenza della tassa corrisposta (o comunque dovuta), per i pagamenti previsti sulle scadenze DICEMBRE 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013. Il primo pagamento al termine del periodo di esenzione sarà dovuto nel mese di gennaio 2014 per la scadenza DICEMBRE 2014.

Inoltre, per migliorare l'offerta di carburanti eco-compatibili sul territorio ligure, è stato recentemente approvato dalla Giunta Regionale il bando per la concessione di contributi a favore degli impianti stradali di distribuzione carburanti per autotrazione che aggiungono metano e GPL. I fondi complessivi disponibili sono pari ad € 1.045.000. Il bando prevede la concessione dei contributi, in regime de minimis, pari al 70% dell'investimento ammissibile, con un importo massimo di €90.000 per l'installazione di un distributore a metano ed €70.000 per quello GPL. E' possibile richiedere finanziamenti per interventi destinati all'erogazione sia di metano che di GPL. Avranno la priorità nell'assegnazione dei fondi gli investimenti in aree carenti o prive di distributori a gas. Le domande possono essere presentate dal 1 febbraio al 30 giugno 2010 e devono essere compilate utilizzando la modulistica disponibile sul sito www.filse.it (**C.S.E.M./Europa 1**)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2425

CONNECTING-MANAGERS TI INVITA A PARTECIPARE ALL'EVENTO "MANAGER INFORMA"

(Europa 1) - Mercoledì 3 Marzo 2010 presso l'auditorium S.Carlo di Milano, evento dedicato ai professionisti della formazione che si alterneranno durante l'intera manifestazione.

La partecipazione all'evento per gli ospiti è totalmente gratuita. Questa importante iniziativa è studiata per unire momenti di aggiornamento professionale a momenti di marketing relazionale: desideriamo creare dei momenti di dialogo per incentivare interazioni e scambi fra i professionisti al fine di far nascere proficue collaborazioni reciproche.

Cerchiamo te, formatore, che vuoi avere un ruolo di primo piano in questa giornata durante la quale potrai presentare i tuoi corsi di formazione e le tue aree di specializzazione.

Scrivi a: eleonorafornaseri@connecting-managers.com per motivare il tuo interesse.

Se non sei formatore, ma vuoi comunque promuovere la tua attività, mettiamo a tua disposizione una serie di servizi nuovi e riservati che ti permetteranno di farti conoscere. Sarà un'occasione preziosa per diffondere la propria mission, il proprio logo e il proprio valore.

Per approfondire questo servizio scrivi a silvia.quintarelli@connecting-managers.com (**Eleonora Fornaseri/Europa 1**)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2426

26ma edizione del Concorso. La finale in settembre ad Amalfi

“UN VOLTO PER FOTOMODELLA”

Amalfi/SA (Europa 1) - Il 19 febbraio 2010 alle 21.30 ha inizio il Party ‘Un Volto X Fotomodella’ alla Discoteca ‘The Beach’ di Milano, con la presentazione del Tour 2010. Il Concorso di bellezza ‘Un Volto X Fotomodella’, prodotto dalla Emmei Promotion, capitanato da Dino e Salvatore Civale, giunge quest’anno alla sua 26^a edizione. La Finale Nazionale si svolgerà quest’anno nella splendida località di Amalfi il prossimo 11 settembre.

Alla serata di Apertura del Tour 2010 ‘Un Volto X Fotomodella’ ci sarà la presentatrice ufficiale del concorso Matilde Calamai, e nel contesto, vi sarà la presentazione del libro ‘La Bellezza parte da dentro’, scritto e curato dall’affascinante Matilde Calamai stessa. Durante la serata, che vede anche vincitrici delle scorse edizioni. Vi sarà il taglio della torta ‘Un Volto x Fotomodella’ con uno speciale brindisi al Concorso, delle Miss più belle d’Italia, che compie i suoi 26 anni.

Il Tour ‘Un Volto x Fotomodella’ è un evento patrocinato dalla Regione Campania, Assessorato al Turismo, dalla Provincia di Salerno, dal Comune e dalla azienda Soggiorno Turismo di Amalfi. (**Daniela Lombardi/Europa 1**)

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2627

Matrimonio: istruzioni per l'uso

QUANDO GLI SPOSI SCELGONO IL MADE IN ITALY

Ad I-Place conceptstore, va in scena il “matrimonio all’italiana”: made in italy di qualità per il giorno più importante.

Scandicci/FI (Europa 1) - Sabato 20 febbraio dalle 15.00 alle 20.00 in Viuzzo del Piscetto, 6/8 a Scandicci (FI), I-Place conceptstore e Dreaming Florence dedicano un evento ai futuri sposi che

potranno finalmente scoprire i segreti per realizzare un matrimonio davvero speciale e interamente made in italy. L'evento è libero e aperto a tutti.

Come dovrebbe essere un matrimonio da favola? E un matrimonio informale? Per i fiori meglio le orchidee o le rose? Meglio una cena a buffet o un pranzo seduti?

Il 20 febbraio dalle 15.00 alle 20.00 in viuzzo del Piscetto 6/8, a Scandicci (Fi), una équipe di professionisti del settore sarà lieta di rispondere a queste e ad altre domande. I-Place conceptstore insieme con l'agenzia di wedding planner "Dreaming Florence", ospita un evento dedicato ai futuri sposi per proporre nozze originali e ultime tendenze nell'organizzazione di un matrimonio 'all'italiana'. Fioristi, catering, fotografi, atelier, musicisti, non si limiteranno solo a illustrare le loro proposte, ma attraverso esibizioni, degustazioni, draping (realizzazione in diretta di abiti da sposa), allestimenti e creazione di bouquet, permetteranno ai futuri sposi di vivere in anticipo l'esperienza del loro giorno speciale.

Ad I-Place e conceptstore, spazio espositivo e commerciale delle aziende del Consorzio Centoperceto Italiano, il made in Italy diventa ancora una volta il filo conduttore, l'elemento in più che fa la differenza nell'organizzazione di un evento, come il matrimonio, che ha l'obiettivo di lasciare un ricordo indelebile a chi lo vive e a tutti gli invitati.

Biancheria e oggettistica per la casa, argenteria, cristalleria, arredamento: sono solo alcune idee che si possono infatti trovare per la propria lista di nozze ad I-Place conceptstore. I prodotti proposti, interamente made in italy, garantiscono una qualità tutta italiana, assolutamente inimitabile. Inoltre, Dreaming Florence, metterà a disposizione un servizio di wedding planner in esclusiva per i partecipanti, offrendo consigli e "dritte" per organizzare un matrimonio altamente personalizzato in cui la cura dei dettagli e le esigenze degli sposi siano elementi fondamentali.

L'evento è libero e aperto a tutti. Per ulteriori informazioni inviare una mail a segreteria@i-place.it o telefonare allo 055 0516551 – 333 6812358 (**Sara /Europa 1**)

=====

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

2628

Il più importante evento enogastronomico dedicato esclusivamente ai prodotti liguri A MARZO PRENDERÀ IL VIA LA SESTA EDIZIONE DEL SALONE DELL'AGROALIMENTARE LIGURE

Finale L./SV (Europa 1) - Dal 12 al 14 marzo tornerà a Finale Ligure (SV), nel suo splendido borgo medievale, la tre giorni dedicata alle produzioni agroalimentari liguri: il Salone dell'Agroalimentare Ligure, giunto alla sua sesta edizione. L'atteso evento finalese sarà potenziato sia a livello di spazi espositivi sia a livello di aziende presenti ed eventi collaterali previsti.

Il contesto storico-culturale in cui viene allestito il Salone dell'Agroalimentare Ligure è molto particolare. Si tratta del Complesso Monumentale trecentesco di Santa Caterina e del centro storico cinto da mura medievali originali.

Il Salone dell'Agroalimentare Ligure è costituito da una vasta area che quest'anno ospiterà oltre 280 espositori ed oltre 30 eventi collaterali. Come consuetudine, il Salone sarà suddiviso in aree tematiche: Carruggio del Pesto, Largo dell'Olio, la Cantinetta, Largo del Dolce, Largo degli Orti, Via dei Sapori, AgriPiazza, Auditorium dei Sapori, Saletta dei Presidi Slow Food, Piazzetta della Focaccia (dedicata alla focaccia classica e a quella di Recco) e Giardino dei Sapori e dei Profumi,

area dedicata alle degustazioni gastronomiche con la preparazione delle specialità della cucina tradizionale ligure (farinata, panissa, torte salate, focacce ed altre specialità), la saletta della cucina preistorica ricavata all'interno dell'antica "Cappella Oliveri", il Largo dei Fiori e degli Aromi, il Largo dell'Agricoltura. Presso il Giardino botanico verrà allestito il Largo della Musica, all'interno del quale il pubblico potrà ascoltare della buona musica *d'essai*.

Inoltre sarà allestita la saletta workshop per l'incontro tra domanda e offerta.

In ogni settore il pubblico potrà trovare le migliori produzioni di questa terra.

Il 2010 vedrà potenziate sia le aree espositive sia le aree dedicate agli eventi collaterali. Saranno organizzati incontri didattici, corsi di degustazione, laboratori, seminari e convegni, corsi di cucina, corsi di composizione floreale, corsi sulla preparazione del Pesto e delle altre salse liguri e dimostrazioni sulla produzione dei più svariati prodotti della tradizione ligure.

Il Salone dell'Agroalimentare Ligure è caratterizzato dalla presenza di prodotti esclusivamente *Made in Liguria* e vuole rendere omaggio a tutte le produzioni presenti sul territorio che si sono distinte per il recupero delle tradizioni enogastronomiche liguri.

Il Salone dell'Agroalimentare Ligure è una manifestazione ricca di attrattiva con una rassegna espositiva -costituita da un'ampia area di spazi suddivisi tra l'Auditorium, l'Oratorio de' Disciplinanti e negli splendidi chiostrini quattrocenteschi di Santa Caterina -, in cui i produttori presenteranno prodotti della tradizione ligure caratterizzati da elevati livelli qualitativi. Saranno coinvolte anche altre aree di pregio del centro storico di Finalborgo.

Le produzioni presenti al Salone

Tra le centinaia di produzioni presenti possiamo citare:

olio, vino a denominazione di origine protetta della Liguria, confetture, gelatine, focaccia classica, focaccia al formaggio di Recco, dolci tipici (pandolce genovese, chifferi di Finale, dolci di castagne, baci di Alassio, Amaretti di Sassello, frutta candita, cioccolato, torta stroscia), formaggi, salumi, miele, prodotti tipici (pesto, salsa di noci ed altre salse liguri, olive in salamoia, patè, torta pasqualina ed altro), asparago violetto di Albenga, liquori, birra, marmellate, latte e derivati, tartufi di Millesimo, aglio di Vessalico, acciughe salate, Fagioli di Pigna, Conio e Badalucco, farinata, sciroppo di rose, farine, basilico, pane allo zafferano, zafferano ligure, il chinotto, erbe aromatiche, piante e fiori in vaso e recisi, funghi, pasta, e molto ancora.

La sesta edizione del Salone dell'Agroalimentare Ligure è organizzata dalla Regione Liguria e da Unioncamere Liguria con la collaborazione della Provincia di Savona, la Camera di Commercio di Savona e il Comune di Finale Ligure.

Segnaliamo la collaborazione ed il sostegno delle associazioni di categoria: Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori e Confagricoltura.

GLI EVENTI COLLATERALI

Il fitto programma di eventi collaterali all'esposizione vede un ampliamento degli appuntamenti e delle aree dedicate al pubblico.

Gli eventi collaterali si svilupperanno nelle diverse aree tematiche: l'Arena Eventi (1° Chiostrino del Complesso Monumentale di Santa Caterina) dove si svolgeranno gli incontri dedicati all'enogastronomia ligure, la Sala Liguria (Oratorio de' Disciplinanti) dove si svolgeranno i laboratori di degustazione guidata di prodotti di nicchia della tradizione agroalimentare delle quattro province liguri, la Sala delle Capriate (Oratorio de' Disciplinanti) dove si svolgeranno i convegni, il Largo della Musica dove il pubblico potrà ascoltare musica e la Saletta della cucina preistorica per le dimostrazioni di cucina preistorica.

Presso gli spazi espositivi verrà allestita un'area dedicata esclusivamente agli chef, che insegneranno a utilizzare in modo creativo i prodotti della tradizione gastronomica ligure. **(Europa 1)**

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

SELESTAMPA

Quando si dice che la vita di un quotidiano dura solo poche ore e che quella dei settimanali e dei mensili, pochi giorni e talvolta ancor meno – salvo biblioteche o preziosi collezionisti – intendiamo con ciò che tutto il materiale (firma compresa) contenuto in questi fogli, ha vita effimera e obliterata: gli articoli hanno dodici ore di vita, salvo complicazioni. Breve, molto breve. A tale proposito abbiamo pensato di riesumare i pezzi che negli anni – ma anche di recente – più ci hanno colpito e che meritano un surplus, un valore aggiunto, una rilettura, un giorno in più di convalescenza... Ecco perché vedrete apparire in questa rubrica, articoli che a molti potrebbero essere sfuggiti o che, anche a distanza di molti anni si vorrebbero rileggere. In ogni modo, non meritano il dimenticatoio, né questi né gli autori.

Da EPOCA del 1984

ALBANIA: IL BUIO OLTRE LA SIEPE

di Ferdinando Scianna

(Seconda parte)

(Europa 1) – *La gente se la sbrogia abbastanza bene con il capillare mercato libero dei contadini, che rivendono il frutto delle parcelle di terra (non più di mille metri quadri) che hanno diritto di coltivare privatamente.*

Sull'abbondanza alimentare in cui nuota il paese fioriscono, come sotto ogni dittatura, le barzellette. "C'è uno che pesca un pesce grossissimo. Tutto felice grida: fritto, me lo faccio fritto! Che cosa gridi? Che non c'è olio, gli dice la moglie. Il pescatore, infuriato, ributta il pesce in mare. Il pesce salta fuori dall'acqua contento e grida a sua volta: viva il Partito del Lavoro d'Albania!"

A Durazzo il nostro albergo è sulla spiaggia, la più rinomata d'Albania, a otto chilometri dalla città. Esistono tre alberghi, in una zona speciale, riservata ai turisti. Lungo la spiaggia ci sono poi tre tipi di costruzioni: una in legno, altre in muratura e due o tre alberghi. Quelle in legno sono destinate alle vacanze del popolo, quindici giorni all'anno. Ogni famiglia ha diritto, per una cifra molto modica, 100 lech, a una stanza di 4 metri per 4. I servizi sono in comune, l'acqua è alla fontana. In quelle in muratura le stanze, sempre una per famiglia, costano 150 lech, ma sono riservate ai dirigenti e agli ufficiali, come gli alberghi. In fondo alla spiaggia, protette da filo spinato, sorvegliate da soldati armati di mitra, uno ogni venti metri, ci sono le ville e le residenze tra il verde dei grandi dirigenti del partito. Sembra che ci venga anche Enver Hoxha, ogni tanto. I soli motoscafi alle boe sono in quella zona. Le nostre guide ci edificano col fatto che in Albania lo scarto dei salari è al massimo di uno a tre. Nessuno, insomma, guadagna più di 450 mila lire al mese. La società più egualitaria del mondo.

Stasera e domani giornata libera. L'ingegnere è felicissimo. "Allora, domanda, ci troviamo un bel ristorantino di pesce?". Non è consigliabile, dicono le guide, andare nei locali pubblici se non si è accompagnati, e poi non ci sono ristoranti di pesce. Ma in città? Non si può andare in città, non si possono prendere i mezzi pubblici. Insomma, siamo liberi di non uscire dall'albergo. Del resto, perché uscire? Domani ci verrà persino offerto un bello spettacolo folkloristico. L'ingegnere è depresso. Dall'albergo si vede uno chalet sul mare dove pare ci sia un po' d'animazione. Col favore delle tenebre lo raggiungiamo. Nello chalet la gente accompagna il raki, la buonissima grappa locale, inzuppando pane, formaggio, pomodoro, qualche pezzo d'agnello, peperoncini

nell'olio. Un 'orchestrina suona ritmi vivaci e tenta con difficoltà di sovrastare le voci di un gruppo di giovani che cantano canzoni popolari poco lontano. Il nostro arrivo è accolto con evidente sorpresa. Una bambina di una decina d'anni, forse una zingara, balla flessuosamente. La gente la circonda, qualcuno le incolla sulla fronte qualche lech umido di saliva. Ma appena accenno a fotografare, lo spettacolo viene immediatamente interrotto, persino l'orchestrina ammutolisce.

Siamo un po' isolati. Un signore sulla cinquantina si avvicina. Parla bene l'italiano, l'ha imparato da bambino giocando con i figli d'italiani che erano venuti a lavorare "in colonia". Sente sempre la radio italiana. Comincia anche lui a parlare di calcio, ma ben presto, pur mantenendo incollata in faccia un'espressione "sportiva" e girando continuamente gli occhi intorno come un faro, passa a tutt'altri argomenti. Ha voglia di sfogarsi.

Il regime è più duro che mai, dice: Hoxha, vecchio e malato, non si fida di nessuno. Il solo sospetto di opposizione basta a far sparire le persone. Non si fanno più nemmeno i processi. Nessuno ora può protestare, nemmeno i parenti degli arrestati. Secondo lui i prigionieri politici, quelli ancora vivi, sono almeno trentamila. L'eguaglianza dei salari sarebbe tutto un imbroglio: per i dirigenti del partito, per i notabili del governo, ci sono mille privilegi: scuole all'estero per i figli, vetture, cibi e vacanze di lusso, vestiti di buona stoffa e di ottimo taglio. Il conto viene mandato ad un ufficio speciale, l'ufficio numero due del ministero degli Interni.

Improvvisamente, senza cambiare tono né espressione, nel bel mezzo di questo discorso, il nostro interlocutore afferma con convinzione che con Maratona il Napoli ha ottime possibilità di vincere lo scudetto. Noi non ce n'eravamo accorti, ma qualcuno era arrivato a portata di voce. Quando il tipo si allontana, dal calcio si passa alla religione; ci racconta di centinaia di giovani, durante il periodo dell'entusiasmo per la rivoluzione culturale cinese, che andavano in massa a distruggere le chiese, le moschee, le opere d'arte religiosa. Dal 1967 l'Albania è un paese ateo. Il che vuol dire, afferma il nostro inquieto amico, che la religione, quella musulmana, come la cristiana, è perseguitata. Come spie si servono soprattutto dei bambini, dice: a scuola li interrogano per sapere se a casa loro si dicono le preghiere, se sentono parlare di Dio o di preti. Decisamente, non lo vogliono fare divertire, l'ingegnere...

Oggi visita a Tirana, la capitale. Da Durazzo a Tirana sono poco più di trenta chilometri. Lungo la strada diventa ancora più impressionante un dato del paesaggio che mi aveva già colpito nei precedenti spostamenti: i bunker militari. Ce ne sono a decine e decine lungo la spiaggia di Durazzo. Sulla strada per Vlora ne ho contati più di ottanta in meno di due chilometri. Tutto il territorio del paese ne è letteralmente ricoperto e tantissimi ne ho visti in costruzione. Ce ne sono di piccoli, monoposto, e di grandissimi, con dieci feritoie, mimetizzati con la terra e con pittura grigio-verde. Sono migliaia, forse parecchie decine di migliaia. Dai fianchi delle colline si vedono lunghi cannoni occhieggiare da caverne scavate. E' un delirio che dura da anni. Si dice che ciascun bunker costi in media 25mila lech, più di sei milioni di lire italiane (ricordiamo sempre che si tratta di un articolo dell'84 - n.d.r.). Un patrimonio enorme sacrificato alla paranoia dell'assedio. Una follia, forse in parte spiegabile con l'ossessione di un'indipendenza conquistata dopo un mezzo millennio di occupazione turca, ma tuttavia insensata e immensamente costosa. Tutti quanti, secondo il governo, vogliono aggredire l'Albania, patria del solo, vero, puro, comunismo, faro pericolosissimo per gli operai del mondo intero.

Il paese vive in stato di perenne allarme di guerra, Il servizio militare dura da due a tre anni e lo fanno sia gli uomini che le donne. Ma anche dopo, ogni anno, tutti salvo le donne sposate, devono obbligatoriamente partecipare a venti giorni di preparazione militare. Con i russi Enver Hoxha ha rotto fin dal 1964, da quando Krusciov ha rinnegato il compagno Stalin, la cui statua campeggia, unico paese comunista, in tutte le piazze di ogni città albanese. Con i cinesi, i soli amici che erano rimasti all'Albania, la rottura è avvenuta nel 1978, quando Mao osò ricevere a Pechino "l'assassino" Nixon, mentre ancora gli Stati Uniti massacravano il Vietnam.

Pur di non rinnegare i principi del marxismo nella sua accezione più stalinista, Enver Hoxha non ha esitato a scegliere per il suo paese il più assurdo isolamento politico, economico e culturale: noi

contiamo esclusivamente sulle nostre forze, non abbiamo debiti, non abbiamo padroni, nessuno ci aiuta. Ma la rottura con l'Urss ha messo in grave crisi l'agricoltura e scompaginato il primo sforzo di ammodernamento del paese. Quella con la Cina ha paralizzato tutta una serie di programmi industriali e tecnologici, soprattutto per la trasformazione delle materie prime e per l'industria manifatturiera e meccanica di base. E dire che l'Albania, terzo produttore mondiale di cromo, ricca di energia elettrica, di carbone e di petrolio, potrebbe aspirare ad una legittima prosperità per la sua ridotta popolazione.

Sulla via per Tirana la guida ci indica continuamente "i grandi e moderni fabbricati" che si ergono a fianco a noi. Ma i nostri occhi non vedono niente di moderno, piuttosto edifici fatiscenti che formano un paesaggio da archeologia industriale.

Mano a mano che ci avviciniamo alla città, una slabbrata periferia ci viene decantata come moderna edilizia popolare. Fa molto contrasto il centro, tutto moderno, in monumentale stile stalinista, dove si ergono i grandi edifici del governo, del Partito, dell'hotel Tirana, del Museo nazionale e, sul fondo del viale dei martiri, lungo il quale si fronteggiano due gigantesche statue di Lenin e di Stalin, la mole piacentiniana del palazzo dell'Università. Al di fuori di questo centro, la capitale dell'Albania, che conta circa 300mila abitanti, è ancora un grosso villaggio. (CONTINUA - 2) - Ferdinando Scianna - Estrapolato da Epoca del 1984 - Europa 1).

PER OGNI SERVIZIO RIPRESO CITARE LA FONTE EUROPA 1 E L'AUTORE

IL RISTORANTE DELLA SETTIMANA VISITATO DAI NS. CORRISPONDENTI

**Ristorante - Bar
PARCO "IL CAVALLUCCIO"
Parcheggio - Area Camper
Via Pascoli, 12
QUERCIANELLA (LI)
Tel. 339/5228364**

**Inviare articoli, comunicati,
foto, esclusivamente via e-mail
(in formato documento) al
seguente indirizzo:
europa1.redazione@libero.it**

Opinioni – articoli – note e commenti qui riportati, non rispecchiano necessariamente quelli della Redazione e del Direttore Responsabile. Tuttavia lasciamo libero ognuno di scrivere ciò che vuole, nel rispetto della dignità altrui, della religione cattolica, della vita. E' una peculiarità di Europa 1, in sintonia con l'art. 21 della ns. Costituzione.

PRIVACY: I dati forniti verranno trattati a norma del D.LGS. 196/2003 e non saranno comunicati a terzi a fini commerciali o propagandistici. Responsabile del trattamento EUROPA 1 Chi non desiderasse ricevere le News dell'Agenzia, è pregato di inviare una e-mail a: europa1.redazione@libero.it con la dicitura "CANCELLAMI"

**Europa 1 – Via Vigna, 63/r. – 16154 GENOVA – Tel. 010/8696370 (5 linee r.a.) – Fax 010/8696355
Priorità: 340 1487873**

Blog: <http://europa1.myblog.it>

=====

CHIUSO IN REDAZIONE L'11 FEBBRAIO ALLE ORE 12,00

%%%

COMUNICATO AI NS. ASSOCIATI

Si ricorda che è in corso il rinnovo abbonamento per l'anno 2010

Info: europa1.abbonamenti@libero.it e/o tel. 010/8696370

